

# Risposta all'intervista di Cesare Salvi sui Dico

*di Stefano Ceccanti e Renato Balduzzi*

4 marzo 2007

1. L'intervista a "Repubblica" del Presidente della Commissione Giustizia del Senato Cesare Salvi collega la scelta del testo-base sui Dico in Commissione, che è scelta essenzialmente politica, con un giudizio tecnico liquidatorio sul disegno del Governo che ovviamente non possiamo accettare. La Commissione adotti le formule che ritenga più convincenti, ma non c'è bisogno per questo di ritenere pasticciate quelle varate con un proficuo dialogo tecnico all'interno del Governo e non solo tra gli staff delle due Ministre direttamente interessate.

2. Apprezziamo comunque che in questo caso il Presidente Salvi non abbia riproposto una critica erronea avanzata da lui nei giorni scorsi circa il carattere peggiorativo dell'articolo 8 sul diritto alla successione nel contratto di affitto: come risulta chiaro dalla relazione alla legge, che avrà avuto modo di verificare nel frattempo, la giurisprudenza lo consente senza condizioni solo al convivente abbandonato con figli comuni. Quel diritto è così confermato ed è esteso a tutti gli altri conviventi in assenza di figli, che oggi non ne godono, purché abbiano tre anni di convivenza.

3. Il Presidente Salvi critica però un'importante scelta di impianto della legge, quella di individuare una coppia di conviventi innestandosi sulla normativa vigente rispetto alla famiglia anagrafica. Sostiene di farlo per i rischi di ambiguità perché essa può comprendere più di due persone. Com'è noto questa scelta, pienamente coerente col programma dell'Unione che, in coerenza con la Costituzione, non ci chiede di istituire simil-matrimoni ma di garantire diritti e di prevedere doveri per persone che vivono in situazioni di fatto, ha il vantaggio di essere la più semplice ed è sperimentata con successo da anni in vari comuni, di cui alcuni particolarmente significativi per numero di abitanti, a cominciare da Bologna fino al recente caso di Padova. Stiamo quindi attenti a scegliere impianti alternativi che possono essere, o anche solo apparire, meno coerenti con quel punto alto di intesa. Iscrivere nella stessa scheda di famiglia anagrafica è condizione necessaria, ma non sufficiente per rientrare nell'applicazione della legge, per la quale è anche richiesto di esplicitare il fatto di vivere con reciproci vincoli affettivi con un'altra persona.

4. Salvi critica poi il modo con cui tale scelta è declinata, consentendo anche una dichiarazione disgiunta, e insinua il dubbio che il presupposto per l'applicazione della legge sia un atto di volontà e non una situazione di fatto. In realtà, al di là del dato tecnico perfettibile, il modello è chiaro. Per la legge il presupposto è una certa situazione di fatto e il riferimento anagrafico costituisce una prova presuntiva semplice di tale situazione, che è soggetta agli accertamenti anagrafici. A conferma che comunque ciò che prevale è la situazione di fatto, sta la circostanza che, ove il convivente ritenga che la convivenza solidaristico-affettiva prevista dalla legge non si stia verificando, può coabitare costituendo una famiglia anagrafica individuale. A chiusura del cerchio sta l'ulteriore elemento rappresentato dalla circostanza per cui la convivenza di fatto, anche in assenza di certificazione anagrafica o in difformità da essa, risulta sempre provabile da chi ne abbia interesse. Anzi, proprio la chiarezza con cui la legge sottolinea che il presupposto della rilevanza giuridica è la situazione di fatto, e non un patto tra i conviventi o altro modulo contrattuale, serve a differenziare nettamente il modello prescelto da soluzioni presenti in altri ordinamenti.

5. Il confronto parlamentare che sta iniziando può certo migliorare il disegno, che come ogni proposta normativa è perfettibile; perfettibile non è però sinonimo di pasticciato. Inoltre il testo-base ha anch'esso il dovere di restare nell'ambito dei limiti del modello previsto dal disegno di legge del Governo, il quale rappresenta un'applicazione puntuale del programma dell'Unione.

Renato Balduzzi, Consigliere giuridico del Ministro delle politiche per la Famiglia, Università di Genova

Stefano Ceccanti, Capo dell'Ufficio legislativo della Ministra per i Diritti e le Pari Opportunità, Università di Roma "La Sapienza"